

carichi straordinari di guerra, e non sa determinare gli impegni straordinari già assunti nè precludere l'assunzione di nuovi;

rilevando che il debito pubblico ha già di gran lunga sorpassata la somma di 100 miliardi, e che si continuano a coprire con mezzi straordinari i disavanzi dei bilanci ordinari;

rilevando che non si è ancora provveduto ad entrate ordinarie sufficienti a pagare gli interessi dei debiti, fino al punto di dover chiedere la proroga per quelli contratti all'estero in oro;

rilevando che al Governo manca ogni chiara visione dei futuri bilanci normali, perchè si culla nella generica illusione di economie e di insufficienti cifre provvisorie, invece di proporsi la resecazione immediata di tutti gli organi inutili delle forze attive lavoratrici;

rilevando che l'ordinamento economico e il disordine dei rapporti internazionali continuano a favorire elementi parassitici, intermediari e speculatori e a impedire la ripresa dei più utili rapporti economici;

rilevando che nessun provvedimento è annunciato per diminuire la circolazione cartacea, rialzare il credito dello Stato, e quindi anche diminuire il caro-vita, tranne un prestito che sarà assorbito per la massima parte dagli immediati bisogni di cassa;

rilevando che l'ordinamento tributario proposto non è rivolto per nulla alla diretta diminuzione del debito pubblico che grava terribilmente sulle fonti di vita e di produzione;

rilevando che l'annuncio delle imposte sul capitale e sui sopraprofiti di guerra eccita il trafugamento dei capitali all'estero e l'investimento in oggetti improduttivi, per risolversi poi in un insufficiente contributo ai bisogni ordinari del bilancio;

rilevando che tutte le aliquote più alte continueranno a scaricarsi dai ricchi sui poveri, cioè sulla massa dei consumatori e che l'influsso nefasto dell'alta banca ha impedito un diverso ordinamento delle imposte sui titoli al portatore;

rilevando che le imposte sui consumi empiricamente ordinate non colpiscono sufficientemente le manifestazioni di lusso mentre aggravano il caro-vita del popolo a puro profitto degli speculatori e degli intermediari;

rilevando che per lo stesso empirismo e per la mancanza di comminatorie espropriatrici, tutto l'ordinamento tributario

continuerà ad essere l'eccitatore delle frodi dei più ricchi;

condanna la politica finanziaria ed economica del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Lo pongo a partito.

(Non è approvato).

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Alessio:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per gli accertamenti sulla gestione delle spese di guerra ».

Quest'ordine del giorno, al quale si è associato anche l'onorevole Bertone, è accettato dal Governo.

Lo pongo a partito.

(È approvato ad unanimità).

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Malatesta:

« La Camera invita il Governo a ripristinare immediatamente la libertà di stampa ».

L'onorevole Cameroni ha facoltà di parlare per una dichiarazione di voto.

CAMERONI. L'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato testè che subordinava il ristabilimento della libertà di stampa alla soluzione della questione di Fiume. Io credo di interpretare il pensiero di molti colleghi, oltre quello autorizzato del mio gruppo, riunendo in un augurio solo questi due voti: che la libertà di stampa e la questione di Fiume siano presto risolte. (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

È implicito quindi, dopo quanto ho dichiarato, che, per non creare al Governo, in questo delicatissimo momento, degli imbarazzi, come esso ragionevolmente domanda, noi voteremo contro l'ordine del giorno Malatesta. (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Torre ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

TORRE. Ho sempre chiesta l'abolizione della censura, in momenti anche più gravi di questo. Io non la credo necessaria, non la credo utile, la credo dannosa. (*Bene!*) E perciò voterò a favore dell'ordine del giorno Malatesta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fontana, per una dichiarazione di voto.

FONTANA. Come ex-direttore di un giornale politico, come giornalista ho sempre combattuto la censura, anche durante gli